

TITO, CERTAIN DIAGRAMS OF DESIRE

diretto da

Martin Kocovski, Dean Damjanovski, Dejan Projkovski



Coproduzione


FABBRICAEUROPA

TITO, CERTAIN DIAGRAMS OF DESIRE

regia : Martin Kocovski, Dean Damjanovski, Dejan Projkovski
coreografia : Olga Pona
drammaturgia : Slobodan Snajder
coordinatore del progetto : Branko Brezovec
scenografia : Tihomir Milovac
musica dal vivo : Pizzicato Gypsy Brass Orkestar

coproduzione : Eurokaz, Zagabria; Narodni Teatar, Bitola; MOT, Skopje; Kampnagel, Amburgo; Fabbrica Europa, Firenze; Laboratorio Nove, Sesto Fiorentino-Firenze;
Il progetto è sostenuto dal programma Cultura 2000 dell'Unione Europea

Una giovane generazione di registi macedoni, Martin Kocovski, Dejan Projkovski e Dean Damjanovski, hanno collaborato con la coreografa russa di fama internazionale Olga Pona per portare in scena un nuovo lavoro, espressamente commissionato al drammaturgo croato Slobodan Snajder, incentrato sul "subconscio" del comunismo e sulle sue sedimentazioni ideologiche. Un ensemble di 40 attori e danzatori macedoni, italiani e sloveni, accompagnati in scena dalla Pizzicato Gypsy Brass Orkestar, presenta episodi della vita di Tito con immagini piene di forza che rendono il clima del periodo che va dal 1918 alla sua morte ed oltre, fino alla caduta della confederazione jugoslava. Uno spettacolo con grandiose trovate sceniche, fratture cubiste e un largo uso di materiali da fonti originali, in cui la vita di Tito è radicalmente riordinata: fasi liriche, tragiche, epiche e metafisiche forniscono una giocosa introduzione allo status di unità simbolica della società.

Tito, Certain diagrams of desire descrive la grandissima tensione provocata dai disequilibri storici nel momento in cui uno stato venne creato dal nulla, i tentativi e i fallimenti per inseguire un'utopia, senza rinunciare a parlare degli enormi costi pagati o delle vendette di chi fu battuto.

Lo spettacolo è strutturato in 25 scene che trattano un periodo della vita di Tito nei suoi aspetti politici, emotivi, sessuali o militari. Molte delle scene sono basate su eventi storici reali, così come risultano dalla ricerca storiografica.

Il risultato finale è uno spettacolo di 2 ore, con molti livelli di lettura e molteplici significati. Sul palco si svolgono simultaneamente scene diverse a livello visivo, sonoro e di movimento, che rendono complesso il processo di percezione dello spettacolo.

Lo spettatore percepisce ogni scena come un quadro complesso, ma al contempo può decidere di dividerla nella sue diverse componenti e seguire una linea specifica.

Lo spettacolo potrebbe essere descritto in sostanza come una sorta di collage "post-Brechtiano" in cui l'energia complessiva dell'insieme è l'elemento principale.